

DOPPIOZERO

Il declino di un leader

Marco Belpoliti

6 Aprile 2012

Il declino fisico di un leader Ã sempre uno spettacolo avvilente, ma nel caso di Umberto Bossi si Ã trattato di una vera e propria via crucis, che il capo leghista ha affrontato senza mai sottrarsi allo sguardo dei suoi fedeli, degli amici, ma anche dei nemici, cui ha riservato negli ultimi anni, in assenza della sua usuale parola sferzante, il gesto provocatorio e sovente volgare: dito medio, corna, pernaccchia. Apparso in pubblico nonostante lâ?evidente menomazione prodotta dalla malattia, che lâ?ha trasformato in unâ?icona dello sfinimento e della santitÃ presso i suoi fedeli, ha un unico precedente, almeno in Italia: la lenta agonia di Papa Wojtila.

Se si riavvolge il film della sua carriera, a partire da questo epilogo, ci si rende conto che la fisicitÃ , lo sforzo corporale, Ã sempre stato lo stigma della sua personalitÃ . Impensabile Bossi disgiunto dalle sue posture e dai suoi travestimenti: lâ?impermeabile bianco degli inizi e la canottiera del 1994, sino alle giacche sportive degli ultimi anni. Travestimenti di un vitellone che Ã arrivato incredibilmente, e fortunatamente, ai vertici della politica del Paese. Uno del popolo, questo ha sempre voluto essere il leader di â?Roma ladronaâ?, il creatore di slogan e di parole dâ?ordine, che nei comizi impugnava il microfono alla stregua di un cantante e si concedeva ai suoi sostenitori â? i fan â? con gli atteggiamenti di una rock star firmando autografi. FisicitÃ esibita anche nelle centinaia di chilometri percorsi ogni giorno per portare in giro per il Nord, da Ovest a Est, il verbo dellâ?autonomismo e del separatismo, ma anche la provocazione razzista e gli sfottÃ degli avversari.

Non Ã un caso che il giorno del suo abbandono, del ritiro, forse solo apparente, ma comunque assolutamente simbolico, si rivolge ai suoi colonnelli, alle truppe della sua armata Brancaleone, dicendo: â?Adesso basta piangere, andiamo ad attaccare i manifesti alla faccia di quei coglioni che vogliono fare il funerale alla Legaâ?. Il ritorno alle origini, quando in compagnia di Roberto Maroni, e degli amici del Bar Sport, appiccicava in una notte centinaia di manifesti sotto i cavalcavia, vicino alle fabbriche, sui muri delle mense e dei circoli di periferia. Una performance che Ã lontana anni luce: nel Nord di manifesti della Lega non se ne vedono piÃ tanti in giro. Il tramonto della fisicitÃ del Capo ha corrisposto alla fine della stessa fisicitÃ dei suoi militanti e sostenitori: un legame indissolubile e misterioso, comâ?era giÃ accaduto allo stesso Mussolini della Repubblica di SalÃ, pallido e smunto, fantasma di se stesso.

Trasformato dallâ?ictus in una sorta di Padre Pio del separatismo, santo patrono da esporre e far parlare, seppur brevemente, negli incontri e nei comizi, il SÃ©natur Ã diventato lâ?ombra di se stesso. Calando la sua forza, la sua capacitÃ di produrre segni e simboli, anche il movimento da lui fondato Ã rifluito nellâ?ambito di una fisicitÃ assai stereotipata, una via di mezzo tra la truculenta corte craxiana, con tanto di cerimonieri e salvadanai del Capo, e il passo felpato dei dorotei, abituati a salire e scendere le scale del potere, a gestirlo in santa pace.

La sua voce cavernosa, profonda, strascicata, che tanti istinti animali suscitava negli ascoltatori del Nord, oggi Ã¨ trasformata in un rantolo, un sussurro scomposto, che esce sempre piÃ¹ flebile dal corpo. Non eccita piÃ¹ e non rassicura neppure. La voce Ã¨ stata in lui tutto, o quasi, piÃ¹ ancora delle cose che diceva, una voce attraverso cui ha parlato per ventâ??anni e piÃ¹ lâ??inconscio stesso di una larga parte del Paese, xenofobo, conservatore, retrivo, antistato, spaventato dal cambiamento, che Ã¨ oggi senza piÃ¹ guida, gregge senza pastore, cui non basta piÃ¹ neppure il santino del leader, e assiste impotente alla sua ultimissima stagione politica, quella del forzoso congedo.

Lâ??articolo Ã¨ apparso oggi su La Stampa.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

